

REPORTAGE
CES 2009

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXIX • N. 425 • FEBBRAIO 2009 • MENSILE • € 5,50

Fuoriclasse

Siamo andati alla ricerca di quel qualcosa in più che fa la differenza, sull'asse Italia-Gran Bretagna

ALTRI APPARECCHI IN PROVA

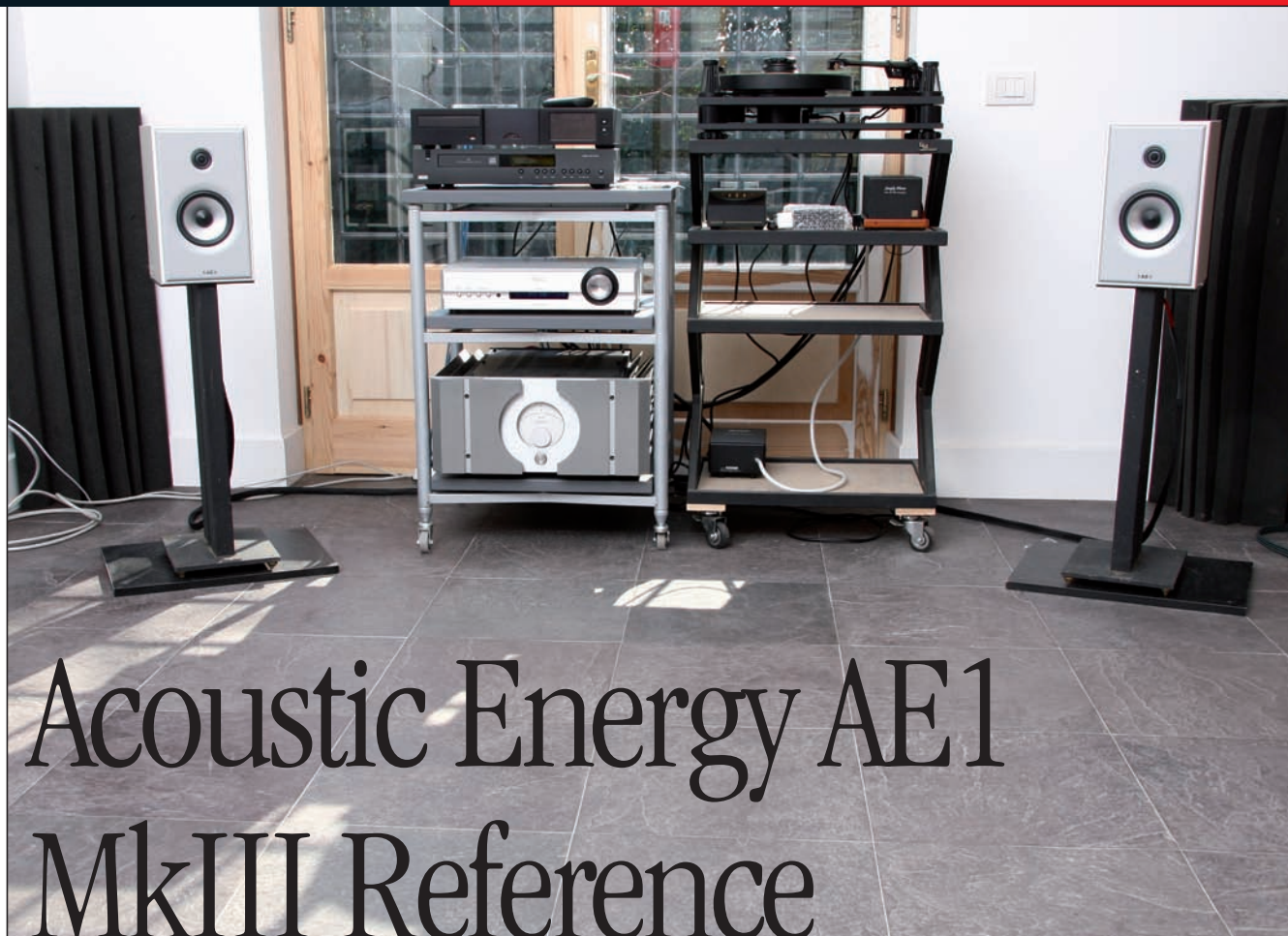
PASS LABS XP-10 E HOVLAND HP-200 P
SUTRA 1.3
HOVLAND RADIA
FOCAL ELECTRA 1007S



UNISON RESEARCH GIRO CUORE ITALIANO, MUSCOLI TEDESCHI • OPERA GRAND CALLAS LA QUADRATURA DEL CERCHIO
AE1 MKIII REFERENCE E TANNOY REVOLUTION S DC4TS DA TERRA O DA PIEDISTALLO: PICCOLI PURCHÉ BUONI

SUL CAMPO

ACOUSTIC ENERGY AE1 MKIII REFERENCE



Acoustic Energy AE1 MkIII Reference

di Carlo D'Ottavi

Sono principalmente i piccoli impianti, per dimensioni prima che per costo, a impressionare di più nelle condizioni di ascolto di una fiera: sia perché gli ambienti dimostrativi sono piccoli, praticamente camere da letto spogliate del loro arredamento e adattate alla bene e meglio, sia perché i mega impianti generano aspettative così alte che poi in quelle condizioni spesso caotiche non possono essere soddisfatte. Ecco così che ricordo come tra i primi impianti veramente soddisfacenti ci fossero quelli con diffusori come i mitici Rogers LS3/5A pilotati da elettroniche Exposure e giradischi Linn Sondek. Un paio d'anni dopo a stupirmi furono i microscopici Acoustic Energy AE1: piccoli, neri, con due driver in alluminio e un look davvero aggressivo, non erano da meno quanto a performance acustiche. In una sala neppure tra le più piccole riuscivano a riempirla di suoni con un dettaglio, una velocità e una capacità di scomparire davvero affascinante. Certo il basso era lasciato molto alla fantasia dell'ascoltatore ma quello che si ascoltava aveva molte cose in comune con i monitor BBC, che sfidava apertamente, con in più un'aggressività

La passione per l'hi-fi mi ha portato a frequentare, prima per semplice interesse poi più recentemente da addetto ai lavori, mostre e fiere dell'audio da oltre vent'anni. Non è facile in queste rassegne ascoltare in modo ottimale i sistemi in dimostrazione; si possono però osservare, toccare, prendere informazioni su una quantità tale di apparecchi che altrimenti non potremmo trovare nemmeno nel più fornito negozio sulla faccia della terra. Così ho incontrato per la prima volta gli Acoustic Energy AE1.

e baldanza sorprendenti. Il dubbio che tanta radiografante abbondanza d'informazioni e luminosità si traducesse poi in stanchezza e fatica d'ascolto s'insinuava dopo poco però... Non doveva trattarsi di un'impressione isolata la mia, visto che poi le recensioni parlarono spesso delle gioie e dolori che diffusori come questi provocavano. Ecco così che le AE1 hanno cominciato una progressiva evoluzione, cosa in cui gli inglesi – bisogna riconoscerlo – sono maestri, che pur non stravolgendo il concetto iniziale ha fatto sì che l'attuale modello abbia ben poco in comune con il capostipite. La versione Reference, soprattutto, si differenzia per aver cambiato il progetto reflex che sfocia ora non più con due condotti sul frontale ma con un unico sfogo posteriore. Eccola: ce l'ho davanti agli occhi per un test e quindi passo subito a descrivervela! Sul

frontale abbiamo dunque i soli due splendidi driver, un tweeter anulare in seta e un medio basso che mantiene la caratteristica calotta parapolvere a tronco di cono al centro. Il tutto incastonato in un mobile bianco perlaceo che difficilmente lascia indifferente anche i non esperti del settore. Unico appunto che mi sento di fare riguarda i connettori che sono certamente solidi e ben fatti ma posseggono quell'odioso incapsulamento in plastica trasparente, che limita molto nella scelta delle terminazioni dei cavi da usare. Se i vostri cavi preferiti sono terminati con delle grandi forcelle probabilmente dovrete cambiarli oppure adattarli impiegando delle bananine sulle quali serrare le forcelle stesse. Trovati i terminali giusti e poste le AE1 su dei ben stabili e solidi piedistalli metallici da circa 60 cm d'altezza si può procedere all'ascolto di queste



FABIO D'ORSOGNA

L'impressione che si ha con l'ascolto di questi diffusori è una piacevole sorpresa per la percezione sensoriale non solo del nostro udito. Infatti, grazie ad una completa sonorizzazione dell'ambiente è possibile intraprendere un sorprendente viaggio attraverso tutte le sfumature vocali e strumentali che la musica può offrire. Una prova

d'ascolto di diversi generi musicali, dalla classica alla lirica, dal pop al rock che non ha deluso le aspettative di un semplice appassionato, come immagino non deluderebbe quelle di un addetto ai lavori. La diffusione del suono è pulita e molto definita, come naturalmente ci si aspetta da un prodotto di alta qualità. Semmai una piccola nota che va rilevata, a conferma l'elevato potere risolutivo di questo sistema, riguarda la sensazione di salto di qualità e di differente connotazione timbrica e dimensionale della scena passando da una registrazione digitale ad una analogica. Le buone registrazioni digitali, di note case discografiche, sinceramente sono state ridimensionate, neppure di poco, passando all'ascolto di vinile di ottima qualità, quello pesante per intenderci, contenente peraltro una famosa registrazione di fine anni Cinquanta, e cioè agli albori della stereofonia. L'orchestra sembra arricchiarsi di colori e l'immagine oltre che più larga è divenuta anche più piena senza buchi e, al contempo, luminosa e calda. Anche la perentorietà dei colpi di grancassa e timpani sembrano più convincenti e robusti ed è chiaro che comunque il merito va anche a questi diffusori in grado di rivelare le differenti origini del suono.

Infine, una nota positiva anche per il design minimal quanto elegante e moderno a dispetto di un suono che non ha molto invece di essenziale tanto è ricco di *nuances* e dettagli, ricostruiti con cura certosina.



CARLO D'OTTAVI

Come si fa a non rimanere attratti da questi piccoli parallelepipedi che, diversamente da quanto mostratoci da tanti modelli di scuola o ispirazione italiana, tutti massello e pelle, non fanno nulla per nascondere la loro linea semplice e pura. La finitura bianchissima unita al frontale delicatamente silver e, soprattutto, realizzata con grande cura e precisione,

fa subito capire che si tratta di un oggetto che trascende la sua funzione per ambire a diventare un pezzo d'arredamento da mostrare più che da sopportare quasi a fatica. Ovviamente però la funzione primaria rimane quella di suonare e, specie visto il prezzo, di farlo molto bene. Delle "pulci d'acciaio", come furono definite le loro progenitrici, rimane ben poco: cambiato il mobile, gli altoparlanti (con in particolare la membrana del tweeter che è ora in seta), il crossover... Insomma si tratta di diffusori molto lontani da quelle piccole belve, spietate e radiografanti che stupivano e lasciavano contemporaneamente un po' perplessi circa vent'anni fa. Il suono si è fatto sorprendentemente più delicato, sempre luminoso ma meno abbagliante del passato. L'equilibrio tonale è sempre, inevitabilmente, tendente al chiaro ma il basso appare autoritario e pulsante, fin dove logicamente può arrivare, con dinamica e punch che lasciano di stucco. Probabilmente si tratta di una delle soluzioni migliori a cui si può ambire in hi-end se l'ambiente da sonorizzare è piccolo. Non sono dei veri bookshelf in quanto hanno bisogno di spazio intorno per far respirare e ricostruire una scena tridimensionale ampia e totalmente svincolata dai diffusori. Fortunatamente non si deve pensare di doverli piazzare in mezzo alla stanza in quanto un certo rinforzo delle basse frequenze, dovuto alle riflessioni con le pareti circostanti, aiuta senz'altro a ristabilire un buon equilibrio tonale.

Sistema d'ascolto:

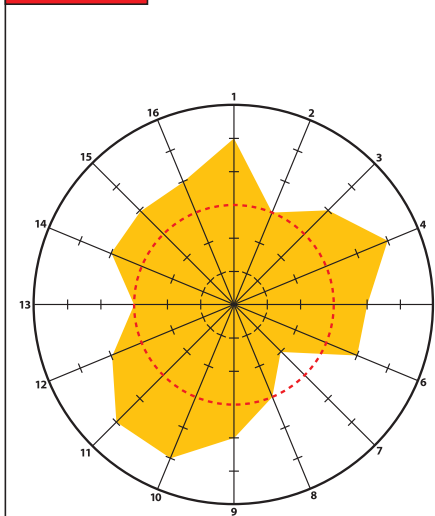
Giradischi: SME 20/12-312-Grado Reference

Lettore CD: Accuphase DP400, Naim HRX

Amplificazione: pre e finale Pass Labs

ex pulci, oggi leggermente cresciute nel volume. Il condotto posteriore del reflex consente di giocare un po' con le distanze dalle pareti circostanti, in modo da rinforzare un po' l'emissione alle basse frequenze senza doverci rimettere troppo nella ricostruzione scenica tridimensionale di cui è potenzialmente dotato questo diffusore. Fortunatamente non richiedono distanze abissali per ottenere il giusto compromesso, semmai è meglio non esagerare nell'allontanarle, pena un impoverimento al centro della scena. Giocate anche con l'inclinazione dei diffusori verso il punto d'ascolto, le AE1 pretendono un'attenzione non maniacale ma comunque doverosa, altrimenti la scena non risulta così stabile e con i contorni ben definiti come invece è possibile. Alla fine tanta fatica ma, diciamo, ricompensata da un suono che ha perso moltissimo delle intemperanze del nonno. Il suono si è fatto molto più gentile, raffinato, sempre ricco di particolari e tesori nascosti ma ora resi con assai più grazia e gradualità. Un bel quartetto d'archi può essere un'eccellente cartina di tornasole per evidenziare le sue capacità di messa a fuoco e ricchezza armonica, grazie alle quali è facile apprezzare questo genere. Sono rimaste intatte le sue doti di velocità, pulizia ma il suono è più chiaroscurato e meno abbagliante che in passato. Un suono decisamente più maturo e completo grazie anche ad un impatto e peso in basso decisamente incrementati anche se ovviamente non pos-

SUONOGRAMMA ACQUIC ENERGY AE1 MKIII REFERENCE



- | | |
|-------------------------------------|---------------------------|
| 1 Capacità di analisi del dettaglio | 9 Velocità |
| 2 Messa a fuoco e corposità | 10 Frequenze alte |
| 3 Ricostruzione scenica altezza | 11 Frequenze medie e voci |
| 4 Ricostruzione scenica larghezza | 12 Frequenze medio-basse |
| 5 Ricostruzione scenica profondità | 13 Frequenze basse |
| 6 Escursioni micro-dinamiche | 14 Timbrica |
| 7 Escursioni macro-dinamiche | 15 Coerenza |
| 8 Risposta ai transienti | 16 Contenuto di armoniche |

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IN SINTESI: Il lavoro fatto dai progettisti, in queste due decadi, è stato quello di un affinamento continuo che ha intelligentemente recepito sia i complimenti che le critiche, giungendo così a un prodotto decisamente più maturo e universale. Restano i limiti fisici e la richiesta energetica sempre notevole per cui mettete in conto una bella coppia pre-finale, generosa in fatto di Watt e, da non trascurare, di grande raffinatezza e questo, si sa, costa.

siamo aspettarci la grandiosità dei grandi sistemi da pavimento! Davvero un bell'ascoltare e una proposta che può essere molto allettante per chi può permettersi un grande impianto ma ha un ambiente piccolo a disposizione. Ci sono tutti i cromosomi dell'hi-end, prezzo compreso

pur troppo (che tiene però conto della possibilità di personalizzazione - la finitura lacca viene fornita nella colorazione desiderata) e il diffusore pretende un trattamento di riguardo anche dai compagni di viaggio che devono essere di pari lignaggio e livello.